

LA STORIA DELLE ASSICURAZIONI

in

VETRINA

In un palazzo a due passi dal Duomo di Milano, è aperta al pubblico, presso la Biblioteca Mansutti, un'esposizione più unica che rara sulle assicurazioni dalle origini ad oggi. Non manca una meravigliosa raccolta di manifesti, alcuni dei quali vengono presentati nelle pagine di questo numero di SUMMA

di Francesco Mansutti

— A Milano, a pochi passi dal Duomo, in un palazzo che è un efficace esempio di architettura razionalista italiana del secondo dopoguerra, è sistemata una biblioteca con caratteristiche uniche. Si tratta della Biblioteca Mansutti, la cui peculiarità sta nel carattere unitario che ha ispirato la selezione del suo materiale interamente intrecciato alle vicissitudini del fenomeno assicurativo, dalle origini fino ad oggi. Una biblioteca aperta al pubblico il cui patrimonio — articolato tra manoscritti, libri antichi e moderni, polizze e manifesti pubblicitari di compagnie di assicurazione — offre a studiosi e ricercatori della materia diverse chiavi di indagine sulla storia dell'assicurazione, da un punto di vista economico, sociale, tecnico e giuridico.

Furono per primi gli intraprendenti mercanti fiorentini del Medioevo, che inventarono e praticarono l'assicurazione, a cominciare dal più noto Francesco Datini di Prato, commerciante e al tempo stesso banchiere che annotava sui suoi quaderni contabili gli elementi essenziali dei contratti di assicurazione che stipulava. Rendendo omaggio all'ingegno di

questi pionieri dell'assicurazione, la Biblioteca Mansutti ha pubblicato nel 1996 un poderoso catalogo delle opere allora possedute (M. Bonomelli, Quaderni di sicurtà - Documenti di storia dell'assicurazione, Milano).

L'intento era quello di far conoscere la collezione al di fuori dell'ambito strettamente privato in cui era confinata e di valorizzarla dandole il giusto riconoscimento tra le biblioteche speciali della Lombardia. Successivamente, la Biblioteca Mansutti ha consolidato ulteriormente la sua fisionomia, nell'impegno di documentare e favorire gli studi e le ricerche verso il mondo delle assicurazioni, così affascinante e ricco di tradizioni, implementando il suo patrimonio con numerose acquisizioni. Così, la biblioteca rende oggi disponibili circa 5000 opere di storia delle assicurazioni alle quali si aggiunge una raccolta di oltre 2000 polizze antiche e un corpus di oltre 200 manifesti pubblicitari stampati per conto di compagnie di assicurazione fra l'Ottocento e il Novecento (<http://www.mansutti.it>). Il patrimonio librario si rifà a diversi filoni tematici: dai trattati di assicurazione (il *Tractatus de assecurationibus* del portoghese Pietro Santerna, è il primo trattato sulla

materia, pubblicato in latino a Venezia nel 1552), alla storia del commercio (il poderoso studio De mercatura di Benvenuto Stracca, contemporaneo del Santerna, è ricco di informazioni preziose per lo studioso), e alla storia del diritto assicurativo, agli studi del calcolo delle probabilità e della matematica attuariale per sfociare infine alla testimonianza del problema della liceità del contratto di assicurazione della quale tanto discussero teologi e canonisti del Quattrocento turbati com'erano dal fatto che in esso si potesse nascondere un rapporto usurario.

Delle polizze di assicurazione del fondo archivistico è sufficiente citare gli esemplari interamente manoscritti del '500, o le polizze, soprattutto inglesi, della fine del '700 decorate con raffinate incisioni.

Il fenomeno assicurativo è poi rappresentato da una raccolta di manifesti, davvero unica, che narra la storia più recente dell'assicurazione, quando l'utilizzo di questo mezzo pubblicitario ebbe particolare diffusione, anche perché veniva valorizzato da illustratori di grande talento, come Toulouse-Lautrec e Mucha, oppure, fra gli italiani, da Dudovich e Boccasile.